

Le scuse della Rai e di Vespa per lo spot pro Lega in Juve-Roma

Il conduttore: "Svista della redazione di cui mi assumo tutta la responsabilità" Per riparare dà spazio a Zingaretti nella pausa di Don Matteo

ROMA – Mercoledì, ore 21,45. Il secondo tempo di Juve-Roma è appena cominciato quando, sulla Rai, si scatena la bufera. Nell'intervallo della partita di Coppa Italia, trasmessa sulla rete ammiraglia, Matteo Salvini ha appena invitato i sei milioni e mezzo di spettatori sintonizzati sul match a votare Lega alle prossime regionali: ospite dell'anteprima di *Porta a Porta* che, come di consueto, interrompe la prima serata per pubblicizzare il talk successivo. «Un comizio indecente in

piena campagna elettorale», tuona subito il segretario del Pd Nicola Zingaretti. Innescando una slavina di proteste. Che a notte fonda costringono Bruno Vespa a scusarsi – «Si è trattato di una svista della redazione di cui mi assumo la responsabilità» – e a proporre «un riequilibrio» mediante analogo intervento del segretario dem inserito, ieri sera, all'interno del primo break della fiction *Don Matteo*.

«Un immediato atto riparatorio», lo chiama il neo-direttore di rete Stefano Coletta, sposando l'idea del conduttore. Mentre l'ad Fabrizio Salini, che come l'altro nulla sapeva dello spot pro-Salvini, nel pomeriggio fa sapere di aver avviato un'istruttoria per individuare i colpevoli. Uno solo, per l'Usigrai: Bruno Vespa. Il quale, oltre ad averlo ammesso, ha lanciato il collegamento con il leader del Carroccio e supervisionato personalmente il contenuto dell'anteprima consegnata alla produzione per la messa



▲ **I protagonisti**
Il conduttore Bruno Vespa, 75 anni, e il segretario della Lega Matteo Salvini, 46, nello studio di *Porta a Porta*

in onda. «Una "opera d'arte" che rischia di costare una multa salata alla Rai. E nel caso, chi la pagherà?», si domanda il sindacato interno. Riflessione fondata anche per l'Agcom che ha annunciato per lunedì prossimo l'esame della vicenda in Consiglio. Così come pure sollecitato in un esposto dal deputato di Iv Michele Anzaldi. «Quanto accaduto, a pochi giorni dalle elezioni, è oggettivamente grave», commenta il presidente dell'Autorità Marcello Cardani, esortando il servizio pubblico a porre subito rimedio. Il gancio a cui la politica si aggrappa per attaccare Salini.

«La Rai è allo sbando, perde ogni giorno ascolti e credibilità», denunciano i parlamentari pd in Vigilanza, snocciolando i dati sui tempi in tv dei principali leader nel periodo novembre-dicembre 2019. «Salvini guida la classifica con 22 ore e 23 minuti. Seguono Di Maio (10 ore e 46 minuti), Renzi (7 ore e 42 minuti), Meloni (7 ore e 30 minuti) e Zin-

garetti (4 ore e 36 minuti). È corretta informazione questa?» si domandano, invitando l'ad a invertire la rotta o a dimettersi. Sostenuti dalla consigliera Rita Borioni che in una lettera aperta chiede «un intervento immediato e netto».

Sulle barricate pure il presidente e candidato pd in Emilia Stefano Bonaccini: «È una cosa clamorosa. Come lo era anche su Rai3 la sera prima. Il servizio pubblico non ha fatto bene il suo mestiere. Servirebbero sanzioni». Ma la Lega respinge ogni accusa. «Mica mi occupo degli spot o dei palinsesti, per qualsiasi cosa è sempre colpa mia», ironizza Salvini. Con il segretario lumbard della Vigilanza Massimiliano Capitanio a stigmatizzare «la sterile polemica del Pd». Mentre i 5S puntano il dito contro Vespa, giudicando «poco credibile» la sua svista, trattandosi di «un conduttore navigato». Idem Leu che parla di «grave scorrettezza». – **gio.vi.**